

LUISS 

Research Center
for European Analysis
and Policy



EMUNA Brief 10/2026

ARCHITETTURA, CULTURE E RELIGIONI - 23 marzo 2026

Peter Dubovsky

La Crisi degli Abusi e la Risposta della Chiesa: Un Percorso tra Giustizia, Fede e Diritto

La Crisi degli Abusi e la Risposta della Chiesa: Un Percorso tra Giustizia, Fede e Diritto

Peter Dubovsky

Abstract

Il tema della crisi degli abusi nella Chiesa Cattolica rappresenta una delle sfide più complesse e dolorose della contemporaneità. Come evidenziato dal Professor Ventura, la questione si gioca su un doppio binario: da una parte le prerogative dello Stato e del diritto civile, dall'altra la struttura interna della Chiesa regolata dal diritto canonico. Comprendere questo scenario richiede un'analisi che parta dalle origini della crisi fino alle riforme attuali e ai nodi ancora irrisolti.

Dall'Emergenza al Cambiamento: Il Caso Boston

Il fenomeno è emerso con una forza dirompente a partire dai fatti di **Boston**, che hanno squarciato il velo di silenzio su una realtà drammatica. Inizialmente, la risposta delle gerarchie e di parte della comunità dei fedeli è stata segnata da un profondo negazionismo, dettato dall'incapacità di accettare che dei sacerdoti potessero macchiarsi di simili atrocità. Questa reazione ha alimentato una "cultura della copertura", dove la priorità veniva data alla salvaguardia del prestigio istituzionale e delle apparenze, occultando i crimini invece di proteggere le vittime.

Sotto la spinta della stampa, dei processi legali e di una crescente consapevolezza sociale, la Chiesa ha intrapreso un cammino di riforma radicale. È nata così la necessità di una formazione specifica, come quella promossa dal programma di *safeguarding* della Pontificia Università Gregoriana (PUG), e sono stati stabiliti nuovi protocolli operativi fondati su quattro pilastri fondamentali.

I Pilastri della Riforma e i Nuovi Protocolli

Il primo pilastro è l'**ascolto e il sostegno**, che mira a rimettere la vittima al centro, offrendo spazi di accoglienza autentica guidati da personale appositamente formato. Parallelamente, è stata definita una gestione rigorosa del **perpetratore**: non si tratta solo di identificare i segnali di manipolazione usati per nascondere il crimine, ma di agire con fermezza. Il colpevole deve essere rimosso immediatamente dal ministero e sottoposto a processi canonici e civili trasparenti, garantendo un monitoraggio che impedisca la reiterazione del reato e l'accesso ai minori.

Gli altri due pilastri riguardano l'**accountability della gerarchia**, ovvero la creazione di meccanismi che impediscano ai superiori di coprire i delitti, e la **consapevolezza sistemica** del fenomeno. Quest'ultima riconosce che l'abuso non è un caso isolato, ma una piaga che richiede un impegno globale e una comprensione profonda delle diverse tipologie di violenza.

Le Questioni Aperte e la Tutela dei Vulnerabili

Nonostante questi progressi, rimangono aperti nodi critici che richiedono onestà intellettuale. Un tema centrale è il sostegno alle vittime più vulnerabili: spesso chi non ha mezzi economici per permettersi avvocati o supporto psicologico rischia di rimanere nell'ombra. Il sistema non può limitarsi a dare voce a chi è già in grado di farsi sentire, ma deve farsi carico di chi è senza mezzi.

D'altro canto, emerge il rischio della **manipolazione delle accuse**. Si sono verificati casi in cui la gravità del tema è stata strumentalizzata per eliminare avversari interni o distruggere carriere, lasciando persone psicologicamente devastate anche di fronte a prove di innocenza. L'equilibrio tra la giustizia per le vittime e la ricerca della verità è dunque essenziale per evitare che i protocolli diventino strumenti di vendetta politica o ideologica.

Il Conflitto tra Stato e Chiesa: Il Segreto Confessionale

Un punto di forte attrito tra l'autorità civile e quella religiosa riguarda l'obbligo di denuncia, specialmente in relazione al **sacramento della confessione**. Mentre lo Stato richiede la segnalazione di ogni abuso sui minori, la Chiesa difende l'inviolabilità del sigillo sacramentale.

Le ragioni della Chiesa risiedono nella natura stessa della confessione, che è anonima e rappresenta spesso l'ultima spiaggia per chi soffre. Una bambina vittima di abusi, che non trova il coraggio di parlare in famiglia o a scuola, potrebbe confidarsi con un confessore proprio perché sa di essere protetta dal segreto. In quei pochi minuti, il sacerdote deve stabilire un rapporto di fiducia; l'obbligo di denuncia immediata potrebbe spaventare la vittima, facendola scappare e privandola dell'unica possibilità di aiuto. L'obiettivo del confessore è dunque quello di accogliere la vittima e, con il tempo, guidarla e incoraggiarla verso un percorso di denuncia e guarigione in sede civile.

Conclusione: Verso una Cultura della Cura

Il cammino verso una risoluzione definitiva è ancora lungo e non può esaurirsi in protocolli scritti sulla carta. È necessaria una reale "conversione delle strutture" che metta la dignità umana e la verità al di sopra di ogni logica di potere. La sfida attuale, sostenuta da centri di ricerca come quello di Antropologia della PUG, è passare dalla semplice norma a una **cultura della cura**: un approccio empatico e trasformativo capace di sradicare le radici profonde dell'abuso e garantire una tutela reale a ogni individuo.

Il presente Brief, che necessariamente sul sito di Emuna esce sia in italiano sia in inglese, costituisce opera dell'ingegno dell'autore, il quale conserva integralmente i diritti morali e i diritti esclusivi di utilizzazione economica, ai sensi della Legge 22 aprile 1941, n. 633 e successive modificazioni. L'autore è responsabile delle versioni italiana e inglese e deve esplicitamente approvarle entrambe anche qualora la traduzione sia, su sua richiesta, curata dalla Luiss.

Con la diffusione del presente documento nella collana Emuna, l'autore concede alla Luiss Guido Carli una licenza d'uso non esclusiva, gratuita, irrevocabile e illimitata nel tempo, per l'utilizzo, la riproduzione, la traduzione, la diffusione, la comunicazione al pubblico e l'archiviazione dell'opera, anche in formato digitale e mediante strumenti telematici. Le opinioni espresse in tale documento sono da attribuirsi esclusivamente all'autore e non riflettono necessariamente la posizione ufficiale di Luiss Guido Carli né del programma Emuna. Eventuali rielaborazioni, traduzioni ulteriori, successive pubblicazioni accademiche o editoriali, nonché qualunque ulteriore utilizzazione sostanziale dell'opera da parte dell'autore, in forma autonoma o integrata in nuove opere, dovranno recare idoneo riferimento alla presente versione diffusa dal sito di Emuna, nell'ambito del Luiss Research Center for European Analysis and Policy.